

Continuerà nei quartieri la raccolta di firme per la petizione del PCI sull'ordine democratico

# La tenda in piazza: un'esperienza che deve fare il giro di tutta la città

La mostra smontata ieri sera dopo l'incontro conclusivo con il compagno Bufalini - Un bilancio più che positivo: migliaia e migliaia di adesioni in 4 giorni, 2 milioni di sottoscrizione - Un dialogo ininterrotto con la gente

La tenda di piazza Venezia è stata soltanto la prima iniziativa. Pannelli e banchetti, la raccolta delle firme per la petizione del Pci sull'ordine democratico si moltiplicheranno ora, fin dai prossimi giorni, in tutti i quartieri della città. Continuerà, soprattutto, il dialogo di massa che i compagni delle sezioni colpite dai fascisti hanno tenuto nei quattro giorni di vita della tenda con migliaia e migliaia di cittadini, di simpatizzanti di giovani.

Quella della mostra di piazza Venezia è infatti — come hanno ricordato i compagni Bufalini e Salvagni ieri sera all'incontro conclusivo — un bilancio del tutto positivo. Non solo per l'accoglienza che hanno avuto gli appelli e le proposte del Pci sull'ordine democratico firmate da migliaia e migliaia di cittadini (il computo preciso ancora non è stato fatto) ma, appunto, per la qualità e l'intensità del dibattito che intorno ai semplici pannelli della mostra si è sviluppato.

L'esperienza, dunque, va ripetuta. Il dialogo con la gente sui temi della violenza e del terrorismo, sui grandi nodi della democrazia italiana, va proseguito. «Se l'obiettivo dei terroristi neri — lo ha ricordato il compagno Salvagni — era quello di intimidire e isolare i comunisti,



La tenda a piazza Venezia, mentre parla il compagno Bufalini

la tenda di piazza Venezia ha detto chiaramente che questo obiettivo è fallito. Nelle nostre sezioni si continua a discutere e a fare politica. Intorno alle nostre proposte, alla nostra petizione sono venute, massicce, le adesioni più diverse. Alcune sono state ricordate ancora ieri sera: quelle del sindaco Argan, prima di tutto, dei compagni Berlinguer e Natta, della compagna Nilde Iotti ne presidente della Camera, del presidente del consiglio regionale Mechelli,

del partito socialista, del Pdup, dell'Uil, di rappresentanti del mondo della cultura e dello spettacolo, dei sindacati, di numerosissimi consigli di fabbrica, dell'Anpi, di consigli circoscrizionali. E, naturalmente, di migliaia e migliaia di semplici cittadini, che hanno voluto testimoniare con la firma o con una sottoscrizione (più di due milioni raccolti in 4 giorni) la simpatia e la fiducia al nostro partito.

«Non erano firme «scontate». Prima di dare l'adesione alla petizione i cittadini hanno letto, commentato, fatto domande, hanno discusso con i nostri compagni. A volte per ore, come è successo per i giovani e giovanissimi. «E proprio questo — lo ha ricordato il compagno Bufalini nel suo breve intervento conclusivo — dimostra che l'iniziativa il dialogo, la fermezza, che sono da sempre le armi dei comunisti di fronte alle provocazioni e agli assalti criminali dei fascisti sono anche la risposta giusta per dare fiducia alla gente.

Finché c'è una forza — ha detto ancora Bufalini — che scende in piazza, che manifesta, che parla con la gente, che discute dentro e fuori delle sezioni c'è la garanzia che la democrazia vive e che avanza. In questi 4 giorni la gente, i semplici cittadini e anche moltissimi di quei giovani che si sono allontanati dal nostro partito hanno capito che la battaglia del Pci per l'ordine democratico per una convivenza pacifica, vi sia spazio per l'odio, è una battaglia d'avanguardia. Per far crescere la democrazia e il peso delle masse lavoratrici.

Per questo l'adesione massiccia alla nostra petizione. Si chiedono misure che servono a tutta la città: un'opera più efficace degli organi dello Stato nei confronti dei terroristi delle trame nere. Un'iniziativa più tempestiva della magistratura sulle inchieste in corso. Sono obiettivi raggiungibili anche a breve termine: il Pci nella sua petizione ha elencato una serie di precise proposte, alcune direttamente operative e immediatamente realizzabili, a cui però i pubblici poteri non hanno dato risposte. Anche per questo è utile e necessario che la petizione dei comunisti sia conosciuta ancora da migliaia e migliaia di cittadini.

L'IMPREVEDIBILE, FANTASTICO, SERISSIMO MONDO DEI GIOVANISSIMI TRA IMPEGNO E FANTASIA



## expobimbi '79

### mostra spettacolo per bambini e ragazzi 7-13 luglio fiera di Roma

ORARIO:

Feriali 10 - 23 — Sabato e Festivi 9 - 23

I PRODOTTI

Arredamento, Abbigliamento, Giocattoli, Articoli sportivi, Campeggio, Editoria, Alimentazione, Articoli per disegno - scultura - pittura, Ecologia, Energia, Trasporti, Strumenti musicali.

UNO SPAZIO PER LA FANTASIA

GLI SPETTACOLI: Ogni giorno tre rappresentazioni di teatro, musica e danza organizzati da bambini e ragazzi delle scuole di Roma per i loro coetanei. Le avventure di Prezemolino, del gruppo "La Scatola Magica". Films no-stop (cartoni animati, avventure, ecc.).

LE ATTRAZIONI: Le cassette dei personaggi più amati dai bambini, ricostruite a grandezza naturale, con tutti i personaggi vivi, in carne ed ossa. Un'intera città del West con sceriffo, banditi e tanto di assalto alla banca. Il campo indiano. E infine prestidigitatori, burattinai, il carro dei pionieri, la prigione delle guardie cocodrillo dove verranno rinchiusi i grandi non accompagnati dai bambini e tanti, tanti altri divertenti personaggi.

UNO SPAZIO PER L'IMPEGNO

I CONVEGNI: Mercoledì 11 Luglio ore 10: «Crisi energetica ed energia alternativa»  
Lunedì 9 Luglio ore 10: «Esperienza didattica di una scuola media sperimentale»  
Martedì 10 Luglio ore 10: «Ambiente e territorio»  
Giovedì 12 Luglio ore 10: «Fame e alimentazione»  
Venerdì 13 Luglio ore 10: «Le Cardiopatie»

LA RASSEGNA ARTISTICA

Il bisogno di esprimersi in forma creativa è stato soddisfatto con una mostra permanente di lavori artistici realizzati dagli alunni delle Scuole Elementari e Medie di Roma.

LE PARTECIPAZIONI

COMITATO D'ONORE  
Presidente: Prof. Luigi Macchiarelli  
On. Giovanni Spadolini  
Membri: Prof. Enrico Ortese, Prof. Luisa Boldrin, Dr. Bruno Bendivenga, Ing. Diomedeo Guadagni, Dr. Franco Fiorletta, Prof. Maria De Mestrucci, Prof. G. Lorenzo Marini, Gen. Aldo Bernardini, Prof. G. Giuseppe Bonella, Prof. S. Roberto Leoni, Prof. Damiano Esposito, Prof. Luciano Perazzani, Prof. Vincenzo Galassi, Dr. Vittorio Sabatini, Dr. Paolo Varzani  
Relatori ai convegni: Gli alunni delle scuole di Roma, Sen. Mario Costa, Dr. Arnaldo Farina, Dr. Aldo Molino, Dr. Michele Tasciani  
UN IMPEGNO PER I GIOVANI  
Partecipazione e riconoscimento è stato conferito a Padre Giuseppe Sestini, Sacerdote, per la sua opera di promozione della cultura dei giovani.  
Partecipazione e riconoscimento è stato conferito a Padre Giuseppe Sestini, Sacerdote, per la sua opera di promozione della cultura dei giovani.

promossa dalla CAPIT - organizzata dallo STUDIO BIESSE patrocinata da UNICEF-WWF-CRI

Nella sezione dove i fascisti tentarono la strage

## La democrazia nel paese e nel partito. L'assemblea con Ingrao all'Esquilino

Un lungo, appassionato, vivace dibattito - Riflessioni sul voto e sulla riunione del CC - Le domande «provocatorie»

non ci vuole al governo. Ma andando all'opposizione non perdiamo la nostra capacità di incidere. Non esse la politica di governo solo stando nella maggioranza. E il nostro intervento dovrà influire sulle trattative».

«Quale è il tuo giudizio sulla Dc? Secondo me rimane sempre l'avversario di classe principale, che non è né un partito né un gruppo. L'equazione Dc-patronato è troppo meccanica, non rende la complessità dei rapporti sociali e il loro continuo divenire, anche sotto la spinta dell'azione politica. Perché non dovremmo dar fiducia alle forze positive che sono dentro la Dc? Certo negli ultimi tempi siamo caduti in una sorta di «chabellismo» di questo partito, ma il problema del rapporto con le masse cattoliche non è liquidabile con un «procatore»».

«Ma anche con le forze di sinistra, tutte le forze di sinistra bisogna ricercare un dialogo che ha invece, avverte anche, un'«iniziativa specifica». Il primo intervento spazioso subito l'immaginazione di una base con la «cultura della opposizione». «Abbiamo preso atto di una situazione: la Dc

nella valutazione del partito radicale. Ci siamo illusi che fosse, o una bufalona, o un concentrato di anticommunismo. E invece, esso esprimeva anche in forme nuove, moderne, ma non per questo accettabili, problemi attuali. I socialisti ubon oggi una grave difficoltà e noi non possiamo restare indifferenti se vogliamo ricostruire un'unità delle sinistre».

«Secondo me non utilizziamo abbastanza i mass media — esclama una compagna che ci ha voluto ma non è iscritta — l'immagine che diamo del partito è vecchia. Perché soltanto Fanfani deve occupare il parlamento? Lo sfogo scivola un applauso nell'assemblea, ma Ingrao non è d'accordo. «L'idea del partito è un'idea che deve essere espugnata e arretrata. Io credo profondamente in questa democrazia, sono convinto che il rispetto delle garanzie sia uno strumento fondamentale anche per la classe operaia. Per questo ho accettato di fare il presidente della Camera».

La democrazia. E un argomento molto sentito e subito l'accento si sposta sulla democrazia interna del partito, sulla

circolazione delle idee. Non c'è intervento che non ponga al centro questo tema, magari partendo da analisi anche diverse a volte volutamente provocatorie: «Ora diciamo che l'equo canone è stato un errore. Ma quanti di noi lo hanno sostenuto nelle sezioni, senza che nessuno ci accusasse?». «Io sono un ferocissimo, un macchinista, uno di quelli che veniva chiamato "fascista" perché scioperava con gli autonomi. Oggi il giudizio è radicalmente cambiato». «Ma vi arrivano le nostre critiche a voi compagni dirigenti? Perché non venite di più nelle sezioni?». «Attenzione c'è il rischio che a invocare di nuovo l'unità del partito si rinfaccia l'«uniformità, nell'unanimità». «Io penso — è il drastico giudizio di uno — che a volte molti compagni non riferiscono le critiche per paura di perdere il posto». E ancora: «Il centralismo democratico è diventato solo burocratico».

Sono rievati a raffica che denunciano, comunque, un certo malessere, la sensazione che, negli

ultimi tempi, «la difficoltà della linea abbia spinto il gruppo dirigente a richiudersi in se stesso», come afferma qualcuno. Ingrao dedica molto tempo a questo argomento, rispondendo a tutti. «Lo ha detto anche il compagno Berlinguer: c'è stato un difetto nel collegamento con la gente. Le voci al gruppo dirigente non arrivano a sufficienza, c'è una debolezza dei canali, una difficoltà di attribuzione della responsabilità di singoli compagni, quanto alla nostra storia. L'unità del partito, tanti anni fa era un valore cui doveva sacrificarsi tutto, perché il nemico non aspettava altro che le divisioni. Diversa è oggi la situazione, anche se la nostra mentalità è rimasta spesso ancorata al passato. E ancora oggi consideriamo il dissenso come un «guai in famiglia». Invece dobbiamo saper cogliere non la tollerabilità, ma il valore del dissenso per la costruzione di una unità reale».

E l'unità rinasce dalle stesse diversità sul terreno delle cose da fare, sull'impegno di lotta quotidiana: l'iniziativa per i contratti, per le riforme, per il drammatico problema del Vietnam, la commissione di studio sul comitato centrale, le possibilità di stilare un documento da inviare in direzione, l'esaltazione di quel «coraggio politico» di cui parlava Ingrao come leva per contare di più.

E questa dell'Esquilino è stata un'assemblea coraggiosa, che non ha rivelato una, due, tre anime, ma mille stimoli diversi, degni di un partito che non ha paura di cambiare.

Matilde Passa

Energia: le fonti alternative e i tanti modi di bruciarla

## Anche il consumo non è tutto uguale

A Roma il 90% è di tipo termico e a bassa temperatura: un dato di cui tenere conto - Lo sfruttamento idroelettrico, la «produzione combinata» e i pannelli solari - L'Acce: a settembre, campagna per un razionale uso domestico

La crisi energetica incalza: a Roma e nella nostra regione come nel resto d'Italia, anzi, già una drammatica realtà. È una situazione, le cui avvisaglie si sono avute questo inverno, che non ammette più né diversità né palliativi, ma impegni precisi e rigorosi da parte di tutti. È un compito spetta, è ovvio, anche alle forze politiche, sociali, alle amministrazioni, alla grande massa dei cittadini oltre che naturalmente al governo e al Parlamento. Tre domande, innanzitutto, mi pare che ci si debba porre proprio partendo dalla realtà di Roma.

1) Come creare un interesse di massa sulla questione energetica per imporre al governo scelte diverse e più serie di quelle effettuate finora in materia.  
2) Quali sono le condizioni per le quali, nel quadro degli indirizzi del governo e del Parlamento, il sistema delle autonomie locali può attivamente contribuire alla utilizzazione di fonti alternative.  
3) Quali è la situazione della capitale e, data la peculiare qualità dei suoi consumi, in quale direzione devono an-

dare le iniziative per la ricerca di valide alternative al petrolio.  
Per tentare risposte va fatta una premessa. Nella situazione attuale, per le future scelte il parametro nella ricerca delle fonti non potrà essere la fonte più adatta, ma quello della «producibilità». La questione non si riduce a un sì o a un no al «chabellismo», bisogna riconoscere finalmente che non è possibile parlare di un solo tipo di energia, come non è possibile ignorare che i consumi sono estremamente differenziati e che il massimo di risparmio lo si realizza adeguando ad ogni consumo specifico la fonte più adatta. Qualche esempio: per scaldare l'acqua potrebbe gradualmente diventare sufficiente la energia solare; per scaldare case e ambienti si può utilizzare l'energia prodotta da centrali a metano, assieme alla stessa acqua di raffreddamento delle centrali elettriche ad olio combustibile. Bisogna mettersi, cioè, sulla strada di fonti molteplici e dello sfruttamento programmato di ogni rivo energetico, di ogni risorsa

naturale nazionale: dal sole ai sali d'acqua, dal metano al carbone. Una ricerca a cui la nostra regione, con le sue fonti e le sue potenzialità, può dare un contributo importante.  
Un'analisi della geografia dei consumi della capitale, mostra, del resto, la giustizia di questo discorso. In cifre arrotondate il consumo di energia elettrica a Roma è di 4 miliardi e 800 milioni di kwh all'anno (il consumo globale nazionale è di 180 miliardi di kwh), così ripartiti: il 50 per cento (2 miliardi e 300 milioni) si tratta di consumo per industria, trazione, uffici pubblici; l'altro 50 per cento (2 miliardi e 300 milioni) è il cosiddetto «consumo domestico». Dei consumi domestici, 1 miliardo e 200 milioni di kwh sono assorbiti dall'illuminazione; 1 miliardo e 100 milioni, cioè un quarto del consumo globale, da riscaldamento nelle case, dell'acqua e degli elettrodomestici.  
L'impiego su vasta scala di energie alternative per i consumi domestici e in particolare per riscaldamento di acqua e ambienti può quindi

condurre a Roma a risparmi di energia elettrica di grandi dimensioni. Si tratta, infatti, per il 90 per cento di consumi di tipo termico a bassa temperatura.  
Il 1978, altrettanto, si è chiuso con una percentuale d'incremento dei consumi del 7 per cento così scomposti: stazioni i consumi per trazione ed illuminazione pubblica; più 7 per cento i consumi domestici; più 10 per cento forza motrice (motori, cantieri); più 35 per cento illuminazione privata non abitativa (negozi). Preponderante è quindi, l'incremento per usi domestici (circa 1.400.000 utenze tra ACEA ed ENEL).  
La chiave del problema è allora quella di concentrare ogni sforzo in tre direzioni: sfruttare importanti potenzialità idroelettriche ancora presenti nella regione; produzioni combinate di energia e calore per riscaldamento di ambienti (centrali a metano); rapida diffusione della produzione di energia solare per riscaldamento di acqua.  
In questa gara con i tempi scottanti della crisi, Comune ed ACEA stanno facendo la loro parte. L'azienda

lancerà a settembre una «campagna» per un uso razionale e contro ogni spreco dell'energia, ma contemporaneamente già lavora allo sfruttamento di nuove risorse. «I già pronti studi di fattibilità per impianti di riscaldamento (centrali a metano) di quartiere, e per la realizzazione di due nuove centrali idroelettriche per le quali già si hanno le concessioni. E' dell'altro giorno la decisione di incentivare ed eseguire l'installazione di impianti per lo sfruttamento dell'energia solare.  
In queste direzioni nuove, l'impegno di forze politiche, sociali ed economiche, del mondo della cultura e della ricerca di tutte le forze sane che hanno compreso appieno la necessità del cambiamento, devono essere sostenuti. E' un impegno che non ha un milione di kwh non più prodotto con il petrolio può salvare cento lavoratori dalla disoccupazione o frenare di un punto l'inflazione. Ancora una volta, la salvezza è nel cambiamento.

Mario Mancini